

Domenica della Divina Misericordia **MIO SIGNORE E MIO DIO!**

Beati Quelli Che Non Hanno Visto E Hanno Creduto

Misericordia e Perdono, Pace e Missione sono i DONI che, il Risorto, consegna alla Sua Comunità. La Chiesa deve essere segno e testimonianza della Sua presenza nel mondo: Amore, Perdono e Misericordia. La prima Lettura ci *'racconta'* come la Chiesa nascente si edificava e cresceva, non soltanto in numero, ma in qualità e maturità, lasciandosi plasmare e guidare dallo Spirito, su di Lei, dal Risorto, *'soffiato'*, nella fedele testimonianza ed efficace attualizzazione della Misericordia, nelle diverse e concrete situazioni di umana sofferenza fisica e morale, attraverso le guarigioni dei malati e le liberazioni dagli spiriti impuri operate dagli Apostoli nel nome del Risorto. **MISERICORDES SICUT PATER!** Essere misericordiosi come il Padre è l'agire della Chiesa nascente: come Gesù ha manifestato la Sua tenerezza e la Sua cura premurosa per i poveri, i sofferenti, i malati, nel corpo e nell'anima, risanando, guarendo e ridonando liberazione, così i Suoi discepoli sono chiamati e mandati a spargere la Sua Misericordia che è in eterno! L'anima della Chiesa è l'eterna presenza del Risorto che continua a rivelare e ad attualizzare la Misericordia del Padre Suo. Chi, perciò, non rimane in questo Suo disegno e non si inserisce in Lui, come il tralcio alla vite, non può dirsi ed essere cristiano.

TOMMASO è esempio di 'incredulità' iniziale e, poi, modello di Fede: da *'voglio vedere e toccare per credere'* al *'mio Signore e mio Dio'*! Beato Tommaso che giunge alla vera FEDE attraverso 'il voler' vedere e toccare! Ma, **più BEATI coloro che crederanno, pur non avendo visto e toccato!** Certo, chi non è stato testimone oculare, destinatario del Vangelo della Risurrezione e della Misericordia, *dovrà fidarsi* della Parola per credere, come Maria, che crede senza aver visto e si merita, anche Lei, prima di noi, oggi, la dichiarazione: *Beata Te*, perché hai creduto la Parola, e, Beati Voi, destinatari di questi FATTI e SEGNI scritti in questo LIBRO, perché credete che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, anche se, non Lo avete visto e toccato, ma vi fidate e credete la Parola, che ve Lo annuncia e rivela! Il fine e l'obiettivo, infatti, del Libro scritto è quello di far nascere la FEDE in ogni lettore e ascoltatore **'perché, credendo, abbiate la vita nel Suo nome'**. **PACE A VOI!** Non è un semplice saluto, ma è DONO del Risorto, che vuole liberare il cuore dei Suoi da ogni turbamento, dubbio e paura circa la Sua persona e vuole *'soffiare'* nuova vita in loro nel dono dello Spirito Santo, che guiderà la loro missione, cioè, quella di portare e offrire, a tutti, il Vangelo della Misericordia, attraverso la remissione dei peccati (v 21-22). Il **PERDONO** dei peccati è il primo frutto della Morte, Sepoltura e Risurrezione di



Cristo che dona PACE, apre alla vera Fede, infonde e *'soffia'* il Suo SPIRITO di vita nuova su ciascuno di noi e in tutti noi! La PACE di Gesù Risorto è frutto del prezzo della Sua vita sacrificata per noi. Non è frutto di compromessi e tacito quieto vivere! **Il Risorto e Tommaso:** da *àpistos*, 'non credente', a *pistòs*, 'credente'! L'incontro avviene nello stesso luogo, *'otto giorni dopo'*! Sono tutti in casa e le porte sono ancora chiuse. *'VENNE'* di nuovo Gesù, dona la Sua pace e va incontro a Tommaso e, con il Suo sguardo di bontà e misericordia, lo invita a mettere le sue dita nelle ferite delle Sue mani e del costato, squarciato dalla lancia. L'Apostolo, già conquistato, *non tocca e non mette il dito*, nelle sue ferite gloriose! Ora, vuole solo *gridare* il suo abbandono fiducioso e professare la sua fede incrollabile, riconoscendo per sempre il Risorto: **"MIO SIGNORE E MIO DIO!"**

Tommaso, l'assente, l'incredulo all'inizio, ma sempre desideroso di *'vedere'* e *'toccare'*, *'stare accanto'* e *'vicino'* al Suo Signore, è trasformato dal Risorto nel "primo credente", capace di formulare la professione di fede essenziale su Colui che è stato crocifisso, sepolto e, ora, è Risorto per ridare a noi la pienezza della vita in Lui.

Prima Lettura At 5,12-16 **Il Perdono e la Misericordia di Dio Padre nelle mani della Chiesa**

I fatti straordinari e i prodigi operati non sanciscono il successo degli Apostoli, ma esaltano la Potenza misericordiosa del Risorto, come, il crescere della Comunità dei credenti è opera dello Spirito Santo, donato dal Risorto, e dell'efficacia del Vangelo annunciato con coraggio e testimoniato nella fedeltà. È la forza del Vangelo della Misericordia, vissuto e testimoniato dai primi cristiani, ad attrarre gli altri membri per inserirsi in Cristo per formare la Comunità-Chiesa. È il Vangelo del Risorto a raccogliere tutti per farli *'stare insieme'*. La prima Comunità, infatti, si riunisce insieme con gli Apostoli in un luogo prestabilito (*'il portico di Salomone'*: il Tempio era stato distrutto dieci anni prima!) dove incontrarsi, apprendere e approfondire gli insegnamenti del Vangelo del Risorto. Ed è precisamente il NOME del Risorto la causa e la sorgente dei *'molti prodigi e segni che avvenivano fra il popolo per opera degli Apostoli'* (v 12) e non di Pietro, il quale è visto e citato come la personificazione di *'tutti'* gli altri Apostoli! Questa Comunità, nascente attorno al Vangelo della Misericordia, perché cresceva e si consolidava nella fede del Risorto, suscitava in tutti *'gli altri'*, da una parte, una certa distanza (*'nessuno osava associarsi a loro'* v 13a), dall'altra, una grande ammirazione da parte del popolo *'che li esaltava'* (v 13b). Luca ci tiene a sottolineare che questi atteggiamenti contrastanti non hanno impedito che *'il numero dei credenti'* aumentasse, e, infatti, *'una moltitudine di uomini e di donne venivano aggiunti al Signore'* (v 14). È l'efficacia del Vangelo che conduce

progressivamente *dalla* distanza preconcepita e avversione iniziale, *allo* stupore per i segni e i prodigi, *alla* riflessione approfondita e alla stima crescente, fino alla Sua definitiva scelta ed accoglienza. La Chiesa ‘cresceva’, dunque, perché il Risorto è presente in mezzo a loro e questi lo hanno posto ‘*al centro*’ della loro vita e missione. La Comunità che pone al centro il suo Signore Risorto e che si lascia animare e guidare dallo Spirito Santo ricevuto, meraviglia ‘tutti gli altri’, finora, titubanti e distanti, e che, ora, invece, ‘*si aggiungevano al Signore*’. La vera Chiesa è costituita da membri, che credono nel Signore, che sono uniti con il Risorto e che fanno tutto nel Suo nome e per Suo conto! Perciò, i prodigi, le guarigioni e le liberazioni, vengono fatti dal Signore per mezzo degli Apostoli. È il Risorto, annunciato con fedeltà e testimoniato nella verità, a realizzare e compiere ogni prodigio e segno: Egli è la causa, la fonte e la ragione del continuo accrescersi della Comunità, chiamata ad appartenere al Signore e a rivolgersi solo a Lui la sua fede.

Da sottolineare, infine, che **‘i credenti si aggiungevano al Signore’**, non agli Apostoli, e che le guarigioni e i prodigi li compie il Risorto, per mezzo di loro che dovranno invocare il Suo nome che guarisce e libera.

Salmo 117 Rendete grazie al Signore perché è buono: il Suo amore è per sempre!

La Pietra scartata dai costruttori è divenuta la Pietra d'angolo. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo! Il Signore è Dio, Egli ci illumina.

Il Salmo ci fa esprimere tutta la nostra gioia e ci fa cantare lo stupore grato e fiducioso nel rendimento di grazie al Signore per la meraviglia della Sua Misericordia che è ‘per sempre’ e che è manifestata e donata a noi nella Sua opera grande e meravigliosa di aver fatto risorgere il Cristo Suo Figlio, la Pietra, che i falsi costruttori avevano, intenzionalmente, scartata e, ora, dalla Sua potenza, è stata posta a fondamento della nostra Salvezza e della nostra Fede! Per questo, ogni giorno, ‘ralleghiamoci ed esultiamo’.

Seconda Lettura Ap 1,9-11a.12-13.17-19

Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente

Giovanni è detenuto nell’isola di Patmos a causa della sua fede. Egli non si sente solo, ma in piena comunione con i suoi fratelli cristiani che, come lui, soffrono emarginazioni, detenzioni e persecuzioni a causa ‘*della Parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù*’ (v 9). Dunque, a Patmos, egli si trova nell’isolamento fisico, ma si sente solidale con tutta la Comunità in ascolto della Parola e nella testimonianza fedele al nome di Gesù (v 5). Qui, egli, sente il bisogno di meditare, riflettere sulla condizione della Chiesa nella storia e interrogarsi sul nuovo senso che questa riceve alla luce del Mistero di Cristo Risorto che l’ha ‘visitata’. ‘*Rapito in estasi*’ (letteralmente “fui in spirito”), ‘*nel giorno del Signore*’ (v 10), annotazione



temporale, la quale apre all’indicazione *teologica* che impegna tutte le Comunità a celebrare in questo giorno il Cristo Risorto, Radice, Fonte e Culmine della nostra Fede, e del significato dell’essere Chiesa del Signore *nel tempo* della Storia. Il Veggente, rapito in estasi, riceve dalla ‘voce potente come tromba’ il comando di scrivere fedelmente la visione (*‘le cose che hai visto’*) e di inviare il Libro scritto alle ‘Sette Chiese’, cioè a tutte le Comunità cristiane, delle quali il Cristo, il Figlio di Dio, ‘il Primo e l’Ultimo, e il Vivente’ è l’unico Signore. Il veggente non regge a tale visione di potenza e di gloria e cade ai Suoi piedi, come morto. La Sua ‘destra’ si posa su di lui, che è stramazza a terra dopo averLo visto, per rassicurarlo e sostenerlo, per dargli forza e coraggio. Infine, lo rialza e a lui si rivela e si presenta: ‘Non temere! IO SONO il Primo (Alfa) e l’Ultimo (Omega) e il Vivente’ (v 17b). Sono gli stessi TITOLI che la

Bibbia ha attribuito a Dio stesso e, ora, sono riferiti al Risorto. E conclude: ‘*Ero morto, ma, ora, vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi*’ (v 18). La ‘visione’ del Cristo Risorto, ‘al centro’ dei *sette Candelabri d’oro*, è simbolo delle Comunità cristiane che la Pasqua del Signore fa risorgere, facendole uscire dall’isolamento, le unisce, le illumina con la Sua luce e le istruisce e guida con la Sua Parola. L’autore principale della ‘visione’ è lo Spirito Santo, che prende Giovanni, lo dispone ad udire la Voce, che gli parla *di dietro* e gli dona la Sapienza di scrivere con fedeltà tutto ciò che ‘vede’, per, poi, consegnarlo alle *Sette Chiese!* Il

numero ‘Sette’ dice TOTALITÀ e, dunque, la consegna è per TUTTA la Chiesa nella sua UNIVERSALITÀ ed UNITÀ. È ancora lo Spirito Santo a spingerlo a ‘**voltarsi**’ per ‘**vedere**’ la **Voce**, che gli parlava di dietro! Giovanni è, in una parola, chiamato ad una vera CONVERSIONE: *deve ‘VOLTARSI’ per poter ‘ascoltare’ bene e ‘vedere’, perfettamente, attraverso la Voce, Colui che gli parla e, ora, si rivela, come ‘uno simile a un Figlio dell’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro’* (v 13). È lo Spirito Santo, infine, ad assisterlo nello scrivere, fedelmente, le cose che ha visto, ‘*quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito*’ (v 19). Come sarà, lo Spirito Santo, a disporre i cuori delle Chiese che le chiamerà ad accogliere la Rivelazione nell’unità e nell’universalità della loro missione.

La ‘**VISIONE**’ in sintesi. Giovanni si trova a Patmos ‘*a causa della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù*’, attraverso la perseveranza in Lui, tra tribolazione e sofferenze. Nel giorno della Pasqua settimanale (‘giorno del Signore’), rapito in estasi, sentì ‘dietro’ di lui una Voce potente che gli ordina di scrivere diligentemente ‘tutto’ quello che ‘vede’ in un Libro da consegnare alle ‘Sette Chiese’. Il Veggente per ‘vedere’ Chi gli parla ‘dietro’ con potenza (‘come di tromba’), *deve ‘voltarsi’, ‘convertire’, cioè, tutta la sua persona ‘verso’ quella VOCE, per poter vedere il Figlio di Dio, simile ad un Figlio dell’Uomo, il Risorto, che ha dovuto fare l’esperienza umana della morte, e, ora, vive*

per sempre, essendo Egli il Primo, l'Ultimo e il Vivente, e tiene in mano le chiavi per aprire e per richiudere, definitivamente, la morte!

Vangelo Gv 20,19-31 **La Parola è stata scritta perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio**

Chi crede questo avrà la vita eterna nel Suo nome.

Quando prendiamo l'iniziativa di voler penetrare, senza la guida e la luce della Parola, nella Sfera Divina, non facciamo altro che glorificare ed esaltare noi stessi, declassando Dio a semplice strumento del nostro innalzamento! È idolatria usare Dio e il Suo Vangelo a proprio uso e consumo! Dio non può essere usato né addomesticato! E dal Vangelo di Gesù Risorto nulla si deve togliere e nulla gli si può aggiungere!

La pericope abbraccia due episodi:

Gesù si mostra, per la prima volta, ai Suoi Discepoli (vv 19-23) e, poi, a Tommaso riunito con loro (vv 24-29). La conclusione finale è della massima importanza per comprendere la natura e la finalità del Vangelo scritto da Giovanni (vv 30-31). La sera del primo giorno, i discepoli sono terrorizzati a causa dei Giudei, e si sono barricati in casa, manifestando, così, la loro fragilità e inconsistenza, dovuta alla mancanza di fede, in quanto non hanno, ancora, compreso la Scrittura e non hanno creduto a quanto Gesù ha, più volte, detto loro: che Egli, cioè, doveva MORIRE, essere SEPOLTO e il terzo giorno RISORGERE! La Luce della Fede nella RISURREZIONE rimane, ancora, spenta nei loro cuori e pensieri. Ad aprire le loro tante porte chiuse, VENNE Gesù, come Signore, e si pone 'al centro' della Comunità, del Mondo e della Storia intera! Viene ad infondere e comunicare il suo Amore, il Suo Spirito, il Suo Perdono e la Sua Pace, per liberarli da ogni turbamento e paura e trasformare la loro desolazione (e terrore) in pienezza di Consolazione e Misericordia, e, mostrando i Segni della Sua Passione, rivela la Sua Identità e l'Unità del Mistero Pasquale: Egli è MORTO, è stato SEPOLTO ed è stato RISUSCITATO per noi.

I DONI DEL RISORTO: lo SPIRITO SANTO, la MISSIONE e il servizio del PERDONO, fonte della vera PACE, e il dono della FEDE attraverso l'esperienza, il percorso e la fatica di Tommaso. Il PERDONO-REMISSIONE dei peccati, che ridona pace piena al cuore e alla coscienza, è il primo frutto del dono dello Spirito Santo del Risorto. *I segni* della Sua passione, incisi nel Suo corpo, sono i rivoli del fiume infinito della Misericordia di Dio, fatto sgorgare dal "fianco squarciato del Figlio Suo, morto, sepolto e, ora, Risorto". **'La sera di quel giorno, il primo della settimana'** (v 19). La DOMENICA è 'il primo' giorno della settimana, segna sempre un nuovo 'inizio' perché nell'infinita Misericordia ricevuta ed accolta, apre a noi, resi figli adottivi nel Figlio morto, sepolto e risorto, nuovi orizzonti e nuove possibilità per potervi rispondere nell'essere misericordiosi con i fratelli, come il Padre lo è nei nostri riguardi. Le porte chiuse dalla paura, dalla sfiducia e dalla

disperazione, le apre il Suo amore misericordioso che è da sempre, perché è sempre più grande del nostro peccato. **'PACE A VOI'**! Non si tratta di un semplice saluto, ma realizza il dono promesso della piena PACE. Le ferite delle mani, dei piedi e del fianco sono i SEGNI rivelativi e rassicuranti: è Gesù che è morto, che è stato sepolto e che, ora, è Risorto! È la Persona che ci ha chiamato, formato e amato fino alla fine! È proprio Lui, non può essere un altro, perché Lui solo ha donato la Sua vita per noi e ha vinto l'odio e la violenza con il **PERDONO** e la **MISERICORDIA**! Da questo, i discepoli devono riconoscere il Crocifisso Risorto e il Risorto Crocifisso! Ci si ricordi,

sempre, che il dono della Pace è fondato ed è consolidato dal dono dello Spirito, 'soffiato' dal Risorto su ciascuno, prima di consegnare a tutti, e a ciascuno di loro, il Suo mandato di perdonare sempre, lasciandone il primato assoluto a Dio, misericordioso e pietoso. Egli solo,

infatti, conosce, fino in fondo, il cuore dell'uomo, Sua *creatura - immagine - somiglianza*, e il cuore di ciascuno, le sue intenzioni, la sua sincerità, il grado del pentimento circa il suo peccato e il suo proposito di *'non farlo più'*! Dio solo è **GIUDICE**, Padre che giudica con misericordia! Il ministero di 'rimettere' i peccati è quello di agire secondo il Suo cuore materno e paterno, rinunciando ai nostri giudizi e decisioni, in quanto siamo solo canali e mezzi della Sua Misericordia, che è infinita. **Lo sciogliere e il legare, il perdonare o non perdonare:** Dio perdona sempre, perché la Sua Misericordia è eterna! In realtà è tutto nelle nostre mani, dipende dalla nostra scelta, è legato tutto alla nostra libertà. Dipende da noi accoglierla e farla operare ed agire in noi, perché possa muoverci a vera e piena conversione e pentimento sincero e sentire, anche noi, dal misericordioso Gesù *'Va in pace e non farlo più'*! Noi confessori, ministri bisognosi di tanta misericordia, mai possiamo arrogarci il diritto di giudicare, ricordandoci, sempre, che saremo giudicati con lo stesso metro con cui giudichiamo e condanniamo gli altri. E, poi, chi sono io a dover giudicare? Chi mi ha costituito giudice impietoso e iroso di mio fratello? Sono ministro di Misericordia, non giudice impietoso e ingiusto, pronto a prendere le pietre per scagliarle, fremente di furore, contro il fratello, pur essendo più peccatore di chi mi è di fronte, inginocchiato e mendicante, solo, di Misericordia del Padre! Come faccio io a vedere la pagliuzza nei suoi occhi, senza sentire il peso e l'orrore dalla trave conficcata nel mio occhio, perfido e malvagio, e nel mio cuore pieno di porcherie e fradiciume? Anche il ministero del perdono, non può essere scambiato per un potere personale e discrezionale! Resta sempre un dono ed è il ministero, il più delicato e il più grande, di cui dovremo rendere conto. È dono, servizio esclusivo della Misericordia di Dio, Padre e Madre!

TOMMASO, 'il gemello', *non c'era* quando venne Gesù! 'Gemello' perché è l'apostolo che desidera e dimostra di voler essere e stare sempre *accanto* a Gesù, soprattutto

nella Sua sofferenza e di fronte al pericolo di morte ('*andiamo a morire anche noi con Lui*', Gv 16,11) e dichiara di voler seguirLo per restare sempre con Lui ('*Signore non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?*' Gv 14,5).

Perciò, ora, non può accontentarsi delle parole dei suoi compagni, che forse non riescono a convincerlo abbastanza! Chiede, perciò, di volerLo 'vedere' e 'toccare' di persona, forse, anche per voler rafforzare la flebile fede dimostrata dai suoi compagni nel riferirgli semplicemente '*abbiamo visto il Signore*', senza, però, uscire ed andare subito a cominciare la missione affidata e il ministero ricevuto! Restano, ancora, chiusi in casa! Ecco, perché il Risorto 'è costretto' a ritornare e non solo per Tommaso, ma anche per loro!

Otto giorni dopo, perciò, Gesù deve tornare ancora! Egli, dunque, venne allo stesso modo di otto giorni prima, offre ancora PACE a tutti e permette al discepolo assente la prima volta, di fare ciò che desidera e ha richiesto, con l'invito, rivolto a lui e a tutti noi, alla conversione alla vera FEDE PASQUALE, chiedendoci di passare *dal* nostro presuntuoso e pretestuoso voler vedere e toccare, al CREDERE senza vedere e toccare. Come? Fidandosi della Sua Parola, tante volte loro ripetuta: devo **MORIRE**, essere **SEPOLTO** e il terzo giorno essere **RISUSCITATO**! Ma fermiamoci *al cuore* dell'INCONTRO: la sincera ed appassionata **CONFESSIONE-PROFESSIONE** di FEDE di Tommaso (v 28); la **BEATITUDINE** riservata a coloro che credono, senza aver visto (v 29) e la bella **TESTIMONIANZA** di Giovanni, che dichiara di aver scritto il suo Vangelo '*perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel Suo nome*' (v 31).

Tommaso, nel suo voler toccare e vedere, compie il naturale cammino di fede che un uomo deve percorrere per giungere a credere veramente e fare la sua stessa professione di fede: *Mio Signore E Mio Dio*! Certamente potremmo, fraternamente, rimproverargli, invece, il non aver ascoltato e seguito l'annuncio dei suoi compagni e di non aver avuto fiducia e dato ascolto alla loro testimonianza! È stata una mancanza di rispetto, di fiducia e di umiltà, nei confronti dei suoi fratelli, i quali vogliono solo condividere con lui, il quale era assente, la gioia e la pace che il Risorto ha donato loro e queste le vogliono partecipare ad un loro compagno e membro della Comunità apostolica.

Remissione di peccati: Gesù dona e consegna il Suo ministero per elargire Misericordia e Perdono a quanti la invocano e si dispongono a conversione e a cambiare vita. Non conferisce, però, a nessuno **il potere discrezionale di scomunicare, condannare ed escludere** alcuno dalla MISERICORDIA del Padre Suo e Padre Nostro!

Beati voi che credete in Me, anche se non potete vederMi e toccarMi! Ma, Tu ci hai detto che possiamo vederTi e toccarTi negli Ammalati, negli Assetati, nei Carcerati, negli

Affamati, nei Profughi-Rifugiati, negli Ignudi e, quindi, se vogliamo, Ti possiamo VEDERE, TOCCARE e AMARE in loro!



Così possiamo gustare e realizzare la Tua definitiva BEATITUDINE verso di noi, proprio perché possiamo vederTi e amarTi in queste PERSONE. La vera Fede, infatti, si verifica e cresce, fino a maturità, nell'esercizio delle Opere, che rivelano e atualizzano la Misericordia di Dio, perché, senza queste opere, la nostra fede è morta.

Prima Lettura. Come cresceva la prima Comunità? Lasciandosi edificare dal Risorto, nella *dimensione specificatamente pasquale*, e fortificare, nella sua dimensione comunitaria: "*i Credenti erano aggiunti al Signore in numero crescente!*". È il Risorto, dunque, che fa nascere la Comunità e l'accompagna, guidandola con la Sua grazia e facendola crescere nella fede e nella testimonianza, nonostante le molte difficoltà e opposizioni, attraverso *i segni e i prodigi*, che gli Apostoli possono compiere perché agiscono nel nome del Risorto, e che rivelano l'amore misericordioso del Padre, che Lo ha mandato, attraverso la guarigione degli ammalati e la liberazione degli indemoniati dagli spiriti impuri. **Nel nome del Signore**, i Discepoli del Risorto, operavano guarigioni e liberazioni, dando testimonianza di comunione con Lui nello stare insieme e nel rimanere uniti, soprattutto nelle opposizioni, persecuzioni e sofferenze a causa del Vangelo. Inoltre, i **SEGNI** e i **PRODIGHI** che gli Apostoli riescono ad operare in Suo nome, rivelano la Potenza e la Presenza del Risorto, che agisce *nella e attraverso* la Comunità. Anche *l'operato* di Pietro (v 15), perciò, va riletto e compreso alla luce di quanto egli stesso ha dichiarato nella guarigione dello storpio (At 3,12.16-17): **non per nostro potere, quest'uomo, ora, cammina, ma proprio per la potenza salvifica del Nome di Gesù** e solo per la fede riposta in Lui, le sue gambe hanno ripreso vigore e consistenza! Concludendo, dobbiamo notare come Luca faccia un *piccolo ritratto* familiare della prima Comunità e la propone, anche oggi, come esempio e come modello di ogni Comunità cristiana.

I Discepoli gioirono della Sua PRESENZA.

Il dono dello Spirito, '*alitato dentro di loro*', li trasforma interiormente, li cambia nella mentalità, rendendoli capaci di fare propria la missione del Risorto, quella di 'rimettere i peccati' e rivelare e testimoniare, così, l'amore misericordioso del Padre che Lo ha mandato.

Il Risorto Gesù è '*al centro*' di questa Celebrazione: siamo 'nel Giorno del Signore', come Giovanni, nell'isola di Patmos, dove avviene la visione del Vivente in eterno (*seconda Lettura*), e come gli Apostoli nel cenacolo, dove incontrano, per ben due volte, il Risorto (*Vangelo*). Davanti a noi, non c'è più una tomba vuota, ma una Presenza viva e vivificante: il Risorto tra noi, Signore della nostra vita.

